

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Con il vescovo Ruzza una riflessione sul sociale e il lavoro

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

I requisiti che servono per andare in pensione

La pensione di vecchiaia è una prestazione il cui accesso è garantito esclusivamente a coloro che maturano un'età anagrafica di 67 anni, unitamente al possesso, di almeno 20 anni di contributi. È raggiungibile anche con meno di 20 anni di contributi, ossia esattamente 15 anni. Si tratta di un caso particolare previsto dalla cosiddetta "Legge Amato" che prevede tre deroghe. La prima è subordinata al verificarsi di due condizioni. Il lavoratore deve aver maturato 15 anni di contribuzione accreditate prima del 31 dicembre 1992 o essere iscritto al Fondo lavoratori dipendenti o alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi dell'Inps. La seconda consiste nell'essere stati autorizzati al versamento dei contributi volontari in data anteriore al 31 dicembre 1992 e possono accedervi: i lavoratori dipendenti e autonomi iscritti all'Ago dell'Inps e gli iscritti ex Enpals. Infine, la terza deroga prevede l'obbligo di perfezionamento di un insieme di requisiti ed è valevole solo per i lavoratori dipendenti iscritti all'Ago o ad un fondo sostitutivo o esonerativo della medesima. In particolare è necessario aver maturato: 25 anni di anzianità assicurativa, 15 anni di contribuzione e almeno 10 anni lavorati per periodi inferiori alle 52 settimane. Non sono considerati gli anni lavorati interamente in cui risultano meno di 52 contributi settimanali.

Domitilla Montori,
patronato Acli di Latina e Aprilia

l'editoriale

Sempre più isolati ma iperconnessi e c'è chi sfrutta la sete di relazione

DI ALESSANDRO PAONE *

Iperconnessi, iperinformati, ipersoli. Sembra uno slogan ma, piuttosto, è la direzione attuale nell'uso degli strumenti di comunicazione dove troviamo sempre più servizi gratuiti che ci fanno scegliere di condividere i nostri dati per soddisfare bisogni reali o presunti: è il meccanismo della reciprocità e il fornitore di un servizio chiede in cambio qualcosa che al fruitore sembra di poco conto ma che, in realtà, diventa merce di scambio tra venditori. Tutto questo è marketing: l'arte di influenzare le scelte di acquisto delle persone. Nulla di nuovo: da secoli il potere passa per la capacità di influenzare le scelte e l'opinione delle persone. Cosa cambia oggi? Sicuramente la possibilità di far arrivare a più persone e in più modi lo stesso messaggio. Viene chiamato fenomeno Baader-Meinhof: dopo avere sentito o visto qualcosa per la prima volta (il nome di un prodotto, per esempio), lo si ritrova con frequenza in momenti successivi. Con l'uso dei social e della raccolta dei nostri dati è possibile riproporre più volte lo stesso prodotto o gruppo di prodotti. Altro strumento usato nel marketing è quello della riprova sociale: far percepire che altre persone o gruppi di persone hanno fatto la stessa scelta. Altro elemento è far sì che le persone continuino ad avere lo stesso bisogno per poter proporre il prodotto che, in questo modo, diventa quasi indispensabile. Lo strumento della riprova sociale fa leva sul bisogno dell'uomo di non essere solo, di avere qualcuno che vive gli stessi bisogni, necessità, sentimenti: più siamo soli, più questo strumento funziona. Il capitolo 13 della lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi ci presenta una comunità in cui tutto è centrato su aspetti visibili della fede, aspetti importanti che vengono visti come centrali: parlare più lingue, avere la capacità di scrutare il futuro, di sfamare più persone possibili, di sacrificarsi per l'altro, di una conoscenza sempre più ampia. San Paolo ricorda che ciò che crea comunità e dona salvezza al singolo è la carità perché è uno sbilanciamento dall'io al tu senza alcun guadagno. Anche questo è marketing. L'obiettivo non è vendere ma donare e la prospettiva è ribaltata: il guadagno che ottengo non deriva da quanto vendo ma da quanto regalo, da quanto sono solidale con l'altro. La vera nascita di una comunità solidale è, dunque, donare crescere, donare ciò che non si possiede perché ho riposto la fiducia in Dio.

* direttore

Ufficio comunicazioni sociali del Lazio

Diverse le iniziative per la Terza età che sostengono chi resta in città: ascolto e aiuti arrivano da enti e associazioni

DI MONIA NICOLETTI

Renderlo più supportabile la torrida solitudine estiva, di cui spesso soffrono gli anziani che restano in città, può bastare l'arrivo del postino che infila nella buca delle lettere una busta affrancata, di quelle che non si usano più. L'indirizzo ha il tratto di una grafia bambina. Quaranta gli anziani soli che nella provincia di Frosinone ricevono regolarmente le lettere di amici di penna che sono almeno un paio di generazioni più giovani. Sono bambini della scuola primaria, alunni degli istituti paritari cattolici Madre Caterina Troiani di Ferentino e Santa Giovanna Antida di Ceccano, che hanno aderito al progetto "C'è posta per te", un'iniziativa che con l'obiettivo di combattere l'isolamento degli anziani ha visto nascere sinceri legami di amicizia: a dispetto della differenza d'età, della distanza geografica, e anche delle normative anti-Covid, ci si conosce e ci si vuole bene. E nelle scorse settimane la cooperativa Diaconia (ente gestore dei servizi e delle attività della diocesi) ha organizzato gli incontri "dal vivo" nelle chiese di Santi Giovanni e Paolo di Ferentino e di Santa Maria Goretti di Frosinone. Anziani e bambini si sono riconosciuti e abbracciati, scambiandosi anche qualche dono. Un'iniziativa da raccontare con lo sguardo rivolto a domenica prossima, Giornata mondiale di nonni e anziani istituita lo scorso anno da papa Francesco. A Frosinone è alta l'attenzione per gli anziani che restano soli in città. Di loro si occupa anche il progetto "Viva gli anziani", che vede collaborare la Comunità di Sant'Egidio con la cooperativa Diaconia. Insieme seguono circa 150 residenti in città. Si tratta di over 80 che vengono monitorati per evitare l'isolamento e combattere la solitudine, e ai quali si offre aiuto per il disbrigo di piccoli servizi. Ovunque possibile le parrocchie restano attive e, compatibilmente con le restrizioni dovute al Covid, proseguono le visite di volontari e ministri straordinari presso le case di riposo, le Rsa e le strutture ospedaliere del territorio. Tante le iniziative che in tutto il Lazio si prendono cura degli anziani in questa estate. Per i più attivi la regione ha messo in moto "Sport lover", un progetto che coinvolge associazioni sportive per offrire agli over 65 la possibilità di



L'incontro tra gli anziani e i bambini del progetto "C'è posta per te" di Frosinone

Domenica prossima la seconda Giornata mondiale dedicata ai nonni

Piccoli «amici» per gli anziani soli

accedere gratuitamente ai corsi. Promossa e cofinanziata da Regione Lazio e Sport e salute, l'iniziativa coinvolge circa cento centri anziani in tutta la regione con l'obiettivo di diffondere la cultura del movimento nella terza età e promuovere lo sport come strumento di prevenzione, ma soprattutto per promuovere occasioni di socialità sempre più rare in periodo di pandemia. In prima linea c'è anche l'Auser che ha organizzato un vero e proprio piano di "Emergenza estate". Il progetto mira a rispondere alle esigenze degli anziani che oltre all'aiuto concreto hanno bisogno di compagnia e socializzazione, di informazione e prevenzione. Il "filo d'argento" (il servizio di telefonia sociale dell'Auser che contrasta solitudine ed emarginazione attivo tutto l'anno dalle 8 alle 20), è stato potenziato per l'estate: chiamando il numero verde gratuito 800 995988, si può richiedere la consegna della spesa o dei farmaci, compagnia e

"trasporto protetto" verso strutture sanitarie per visite e terapie. Il centralino offre anche informazioni su iniziative di svago e intrattenimento promosse dall'associazione e su servizi socio-sanitari attivi sul territorio. Le sedi Auser restano "aperte per ferie" con un ricco programma di iniziative di svago e socializzazione: feste, gite, visite guidate, iniziative culturali, intrattenimenti musicali e danzanti; pranzi e cene in compagnia. Il Ministero della salute, inoltre, ha attivato un sistema di prevenzione delle ondate di calore pubblicando dei bollettini specifici su 27 città italiane tra le quali ci sono tutte le province del Lazio. I bollettini, aggiornati quotidianamente, sono consultabili dall'app Caldo e salute, realizzata dal Ministero insieme al Dipartimento di epidemiologia del servizio sanitario della Regione Lazio - ASL Roma 1. Tra i numeri da contattare per l'emergenza caldo anche quello della Croce Rossa: 800 065510.

Il mondo del Web svelato agli over 60

Il web rappresenta, soprattutto ai giorni nostri, il mezzo di ricerca più utilizzato da giovani e da buona parte degli adulti. Questo perché si può accedere alle più svariate informazioni, curiosità, notizie, scaricare contenuti immagini, video, software e anche giochi. È uno strumento utile a sviluppare conoscenze ed entrare in contatto con persone di tutto il mondo e di culture diverse. Per questo motivo è nata l'esigenza di non lasciare indietro le generazioni over 60. Il progetto "Vivi Internet", nasce con lo scopo di coinvolgere utenti over 60 con una base di conoscenza informatica, decisi ad approfondire alcune tematiche del mondo di Internet, affinché ciascuno possa vivere al

meglio il digitale. È un progetto di Google, realizzato in collaborazione con Antea, per fornire agli fascia dei grandi adulti suggerimenti e buone pratiche per navigare in Rete consapevolmente e in sicurezza. La partecipazione al corso online sarà certificata dalla Fondazione Mondo Digitale, in qualità di ente di formazione riconosciuto dal Miur, con un attestato di frequenza. L'attestato potrà essere scaricato direttamente dalla piattaforma in formato pdf al completamento del corso. Se hai più di 60 anni e vuoi conoscere meglio il mondo di internet, iscriviti e partecipa ai corsi gratuiti. Per saperne di più si può visitare il sito: <https://www.antea.org/viam/progetto>.

Un laboratorio di idee che vive nel territorio

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo, così come vi sono attività dedicate alle persone disabili, ai più fragili, al servizio civile, allo sport e alla difesa dei diritti di chi viene sfruttato sul lavoro. Anche quest'anno si è rinnovata la bella collaborazione con Lazio Sette, l'inserito domenicale di Avvenire.



a pagina 2

Il ricordo di Tiziana «Una stella in cielo»

Un saluto affettuoso a Tiziana Roton-di, moglie di Igor Traboni, nostro prezioso amico e scrittore per Lazio Sette nonché direttore delle comunicazioni sociali della diocesi di Anagni-Alatri. Conserviamo di Tiziana il ricordo di una donna dinamica, intelligente, sensibile e attenta nello svolgere con attenzione e responsabilità i compiti che le venivano affidati per la sua attività lavorativa. Un'amica che, seppur lontana, abbiamo sentito sempre vicina. L'abbiamo accompagnata, abbiamo sperato nelle fasi buone del suo percorso di cura, abbiamo pregato nei momenti più difficili. Ora sappiamo che possiamo contare su di lei sempre, in ogni momento delle nostre giornate. Le nostre preghiere ci terranno sempre vicini. Grazie Tiziana per esserci stata ed esserci ancora fra di noi. Un abbraccio caloroso va ad Igor, marito e padre amorevole.

La redazione di Lazio Sette

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
VENTICINQUE ANNI DA SACERDOTE
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
SUL SENTIERO FRASSATI
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
COPPIE VERSO IL MATRIMONIO
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
UN'ALLEANZA EDUCATIVA
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
NEL MESSAGGIO DEL PAPA
a pagina 9

◆ **GAETA**
IN RICORDO DI MAZZONI
a pagina 10

◆ **LATINA**
IN FESTA PER MARIA DELLE GRAZIE
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
LE MARTIRI RUFINA E SECONDA
a pagina 12

◆ **RIETI**
L'EMERGENZA AMBIENTALE
a pagina 13

◆ **SORA**
IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES
a pagina 14



Una veduta del lago di Nemi (foto di Romano Siciliani)

l'intervista
di Roberto Pagano

Tra la gente per essere presenza attiva

Il presidente uscente delle Acli provinciali di Latina, Maurizio Scarsella traccia il bilancio di fine mandato.

Nove anni, tutti nel segno di una nuova presenza, di svolta e rinnovamento a Latina e provincia?

Sì, abbiamo ribaltato totalmente il sistema precedente, l'impostazione stessa della presenza Acli nella provincia di Latina, soprattutto nel Sud. Quando sono stato eletto, nel 2013, abbiamo trovato una situazione molto difficile. Però ci siamo riorganizzati, cambiando tutto, riaffermando i principi ed i requisiti indispensabili per noi aclisti ed impostando una precisa linea culturale e organizzativa. Infatti, abbiamo cambiato e rinnovato tutte le sedi territoriali, mettendo al centro il nodo cruciale per noi come nuovo gruppo dirigente: la riorganizzazione delle Acli per poter fornire nuovamente con la massima efficienza ed efficacia i nostri servizi, tutti diretti a favore della collettività. Poi siamo

tornati pienamente in campo, organizzando attività, incontri, manifestazioni ed eventi vari in tutto il nostro territorio, coinvolgendo cittadini e istituzioni. Molto importante è stata anche l'interazione e la continua collaborazione con la diocesi di Latina. La Curia è stata, infatti, per noi un punto di riferimento importantissimo.

Alcuni esempi?

Abbiamo, in primo luogo, digitalizzato tutte le attività associative e i servizi. Poi, realizzando una grande alleanza con il Forum '015 per lavorare costruttivamente, insieme ad altre associazioni, enti e moltissime realtà politico-sociali al fine del bene comune. Da Aprilia a Rocca Massima a Formia, fino a Castelforte, sono molteplici le at-

tività svolte anche con Us Acli, nel campo del turismo con il Cta a partire dalla sede di Fondi, con Acli Terra, Acli Golf e altre. Aggiungo l'impegno dei nostri operatori, specie con l'esplosione della pandemia del Covid-19 con l'aiuto concreto alle persone vulnerabili.

Quale l'attività realizzata in questi anni di maggiore impatto e soddisfazione?

Non una in particolare, ma in primis sottolineerei il risultato non scontato, date le difficoltà iniziali: le Acli sono tornate sul territorio, protagoniste e riconosciute dalle persone comuni e a livello istituzionale. Abbiamo fatto risaltare la nostra azione, confrontandoci con gli Enti locali, tutto il mondo politico e sociale e del

Terzo settore partendo dalla sede centrale di Latina e arrivando fino ai Comuni più lontani, al più piccolo borgo della nostra provincia. Siamo un punto di riferimento per tutti e veniamo coinvolti come associazione più rilevante del territorio. Anche chi mi succederà, uomo o donna che sia, sono certo che proseguirà nel segno del rinnovamento e di una presenza reale.

Hai spesso sottolineato una comunanza ideale e programmatica con il presidente nazionale Acli.

Mi spiace soltanto non essere stato "parallelo" con i tempi del mio mandato, alla presidenza di Emiliano Manfredonia. Sì, Emiliano corrisponde pienamente alle nostre idee, linee programmatiche e aspettative per il futuro: è un presidente giovane che si confronta sul serio con i territori, con le persone, ed è davvero sempre presente. Anche da ex presidente e come semplice iscritto lo sosterrò pienamente nella sua azione e come nostra guida.



Maurizio Scarsella

LA STORIA

Il valore dell'associazione

Maurizio Scarsella ha concluso il secondo mandato da presidente. Nato nel 1959 a Santi Cosma e Damiano e originario di Terracina. Vive da sempre nel comune dei due "santi medici" dove lavora come geometra libero professionista. È stato consigliere comunale ed assessore nel suo comune e per decenni ha animato le locali associazioni impegnate sulla questione dello smantellamento della centrale nucleare del Garigliano. Nel 2011 è stato tra i fondatori di Acli Terra della provincia di Latina con l'incarico di Commissario fino al 2013. Nel congresso del 2012 è stato eletto nel Comitato provinciale delle Acli di Latina ed è entrato in presidenza provinciale, guidata da Sandro Bartolomeo, con la funzione di vice presidente. Nel 2013, dopo le dimissioni del presidente Bartolomeo, divenuto sindaco di Formia, è stato eletto presidente. È stato riconfermato presidente tramite i congressi provinciali del 2016 e del 2020. Dal 2017 al 2022 è stato consigliere di amministrazione del Flag di Gaeta. (Ro.Pag.)



Pagina a cura delle Acli provinciali di Latina
www.acilitalina.it, email: latina@acli.it
contatto telefonico: 0773.484649 Viale
Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

«Una nuova visione alle politiche sociali»

Una presidenza per il territorio; molto attenta alla ludopatia, all'educazione, e alle comunità generative

DI ROBERTO PAGANO

Alessandra Bonifazi, lo scorso venerdì è stata eletta presidente delle Acli provinciali di Latina.

Una nuova responsabilità per te - dopo le tante assunte in passato, tra cui la presidenza regionale del Lazio -, in un territorio che conosci bene. La tua prima reazione?

La mia reazione è di gratitudine per la fiducia che le Acli provinciali di Latina hanno riposto nella mia persona. Per me è un onore assumere questo incarico, anche se sono consapevole della responsabilità che ne consegue e che assumo sapendo di non essere sola. Oltre che sulla presidenza, so di poter contare sui consiglieri, i volontari e gli operatori che ogni giorno si impegnano sul territorio. E so di poter contare anche su Maurizio Scarsella, che ringrazio per il lavoro svolto: una guida e un esempio per tutti noi. **Quali le principali direttrici, la tua particolare ispirazione e sensibilità per consolidare ed accrescere il ruolo, anche politico, delle Acli e dei suoi circoli?** L'emergenza sanitaria vissuta e le gravi conseguenze sociali ed economiche derivate hanno evidenziato la fragilità della nostra comunità. La situazione attuale impone un riorientamento delle politiche sociali, educative, così come delle politiche per il lavoro, nella sua funzione sociale. Occorre ripensare ad un nuovo mo-

dello di sviluppo, pianificando azioni strutturali e promuovendo una politica di benessere sociale e di qualità della vita. Per fare questo il nostro impegno sarà di lettura del territorio e dei suoi bisogni, di ascolto, di condivisione e di aggregazione, attraverso lo sviluppo di una rete sociale che metta in sinergia i servizi e le soluzioni strutturali per dare risposte di sistema, partecipate ed innovative, estese e capillari (dai piccoli borghi al centro, alla provincia di Latina). Le Acli di Latina devono essere fautrici della Comunità Generativa.

Molte sono state le attività sociali, di confronto a vari livelli, istituzionale con gli enti locali o di assistenza pratica alle persone con i Caf o ancora alla organizzazione dei lavoratori di diversi settori come Acli Terra e la questione dello sfruttamento nelle campagne o il sostegno alle persone vulnerabili durante il Covid-19 ed altre. E il domani? Nello scorso congresso le Acli di Latina hanno tracciato la direzione, con i temi che sono a cuore della nostra associazione. Il nostro impegno proseguirà nella lotta alla ludopatia, una vera emergenza sociale nel territorio pontino che purtroppo si è acuita in questo periodo di pandemia. Occorrono risposte forti e di sostegno alle famiglie che vivono questo dramma. Ricordo l'impegno per i caregiver, che svolgono un importante lavoro di cura, e che necessitano di maggiore assistenza economica e sociale. E inoltre, le politiche educative, a cominciare dalla scuola (luogo di crescita, di partecipazione e di costruzione di alleanze con il territorio), per prevenire il disagio e la crescente povertà educativa. Infine, non mancherà l'azione nostra per la promozione della formazione politica e culturale per le persone che intendono impegnarsi in politica, necessaria soprattutto in questo momento di fragilità delle amministrazioni e delle Istituzioni.



Durante i lavori del consiglio delle Acli provinciali di Latina

L'ESPERIENZA

Sempre accanto ai lavoratori

Donato Romagnuolo l'uomo al quale è stata affidata la direzione facente funzioni delle Acli provinciali di Latina nel nuovo corso. È nato a Pietrastomina in provincia di Avellino, ma da quasi quarant'anni vive a Latina. Ingegnere civile, laureato a Napoli, e con una lunga carriera dirigenziale nelle sedi dell'Italia centrale di una importante azienda di comunicazione telefonica fino alle pensioni. Nelle Acli è amministratore dal 2013 ed è stato eletto per due mandati segretario provinciale della Federazione Anziani e Pensionati, sia al Congresso del 2014 che a quello del 2018. È stato per due mandati vice segretario regionale della FAP Acli, sempre dal 2014. Ha insegnato sicurezza sul lavoro nei corsi di formazione professionale dell'Ente nazionale Acli Istruzione professionale. È stato cronista sportivo per "Il Mattino".

«Offriamo il nostro servizio per costruire bene comune»

Ho partecipato al Consiglio provinciale delle Acli di Latina con la responsabilità di chi è stato coinvolto nel lavoro di un gruppo dirigente che negli ultimi nove anni ha determinato e solcato una nuova rotta. Una scelta ed un impegno sottoposte a due verifiche democratiche congressuali, quelle del 2016 e del 2020, uscendo sempre rafforzate con la convinzione del consenso. È stata la volontà di porre al centro la politica rappresentativa del sociale la leva centrale, questa riempita da una tesi, cioè dalla dottrina sociale della Chiesa Cattolica. La rappresentatività che è chiamata ad assumere la nuova classe dirigente, che comunque vive in continuità con quella degli ultimi

due mandati è probabilmente legata alla necessità di entrare in un vuoto politico che ha prodotto una forte instabilità istituzionale, infatti, compresa Latina, ci sono tanti scioglimenti di amministrazioni pubbliche. È nodo politico da sciogliere, ma probabilmente ancor di più culturale. Crediamo che la scelta di Alessandra Bonifazi nel condurre tale sfida sia appropriata, ovviamente in squadra, perché è ampiamente formata, sia come quadro dell'amministrazione pubblica che del Terzo settore. Le Acli provinciali di Latina sono preoccupate dell'assenza di una dirigenza politica responsabile con una visione, tema anche nazionale, e proprio per questo offriranno strumenti per chi avrà buona volontà.

Nicola Tavoleta,
presidente nazionale Acli Terra



I soci Acli in attività



Eletta la nuova dirigenza a maggioranza femminile

Accanto alla presidentessa Alessandra Bonifazi ci sarà un nuovo Ufficio di presidenza così composto. Una sola vice presidente ed è l'avvocato Maria Cristina di Pofi di Latina, dallo scorso autunno presidente provinciale di Acli Terra. È responsabile dello sportello giuridico delle Acli dal 2013. Come già riportato in un altro articolo di questa pagina il direttore facente funzioni è l'ingegnere Donato Romagnolo.

All'avvocato setino Paride Martella, notissimo per essere stato dal 1995 al 2004 presidente della provincia di Latina, la funzione di presiedere le assemblee del consiglio provinciale. È in presidenza regionale delle Acli del Lazio dal congresso 2021 con la delega alle infrastrutture e ambiente. Rimane in presidenza Maurizio Scarsella, da Santi Cosma e Damiano, con le deleghe all'assetto del territorio, sviluppo economico e lavoro; Scarsella, rimane anche in consiglio regionale delle Acli del Lazio perché eletto a congresso. Ai rapporti con le istituzioni socio-sanitarie e scolastiche la psicologa di Latina Giulia Scorzio, mentre all'animazione artistica l'apriliana Mina Modugno e alla promozione del territorio la speaker radiofonica gaetana Milena Mannucci. Matteo La Torre seguirà organizzazione e progettazione sociale e a Mariangela Ca-

sale, commercialista di Monte San Biagio, le politiche d'impresa. Al docente di Fondi, Paolo Di Manno la delega a "vita cristiana, pace e stili di vita".

Di diritto, fanno parte inoltre, Franco Assaiante, il terracinese segretario provinciale della Federazione anziani e pensionati (FAP Acli), la Formiana Francesca Tomao, presidente del Centro turistico Acli; il latinense Domenico Tufano dell'Unione sportiva Acli; Miriam Zerbinati di Latina per Acli Golf e Filomena Di Russo di Latina per il coordinamento donne. È doveroso ricordare inoltre, che le Acli provinciali di Latina esprimono una consigliera nazionale nell'Us Acli, Anna Maria Tufano, e uno proprio nelle Acli, Nicola Tavoleta, che a febbraio è stato eletto presidente nazionale di Acli Terra, che è guidata anche a livello regionale da un iscritto pontino Massimo De Simoni.

Il governo delle Acli provinciali di Latina è composto trasversalmente da ogni fascia anagrafica, con un equilibrio territoriale da Suio a Casalazara e ha solo un disequilibrio di genere, essendo le donne in ampia maggioranza. La struttura territoriale dei servizi, poi, è condotta da quattro professioniste: Angela Scotto di Vettimo, Domitilla Montori, Maria Grazia Passarelli e Patrizia Coluccino.

Carla Felicia

LA BIOGRAFIA

Vocazione volontariato

La nuova presidente Alessandra Bonifazi è portatrice di una importante esperienza nelle Acli e nel Terzo Settore. Nata a Roma, vive tra la Capitale (dove lavora come funzionaria di Roma Capitale) e il capoluogo pontino. Laureata in giurisprudenza, ha superato il concorso da avvocato, ma lavora da anni nell'amministrazione pubblica. In seguito all'elezione a presidente delle Acli provinciali di Latina ha dato le dimissioni da presidente di Lazio Sociale Aps, associazione editrice dell'omonimo giornale; rivestiva tale incarico dal 2016, anno di fondazione. È stata presidente regionale delle Acli dal 2014 al

2016 e prima ancora vice presidente della stessa organizzazione per due mandati, consigliera nazionale delle Acli dal 2012 al 2016 e poi eletta nel coordinamento nazionale donne al Congresso del 2021. Fondatrice e portavoce dell'Alleanza regionale contro la Povertà nel 2015, ma anche operatrice volontaria nei luoghi di forte disagio sociale. Negli ultimi anni il gossip politico dei giornali l'ha spesso avvicinata a ruoli istituzionali, essendo un' apprezzata esperta di politiche sociali e di economia civile, temi per i quali ha coordinato progetti e relazionato in numerosi convegni del Terzo settore e in ambienti accademici. (Ca.Fel.)



Alessandra Bonifazi

la riflessione

di Massimo De Simoni*

Il forte caldo che da due mesi ci sta stringendo in una morsa di insopportabile calore ha l'unico pregio di aver risvegliato in tutti la consapevolezza di quale sia il vero significato di "cambiamento climatico"; perché quando dal mese di maggio le temperature si attestano stabilmente sopra i trenta gradi, non c'è bisogno di scomodare gli storici e gli studiosi di meteorologia per capire che il nostro pianeta è interessato da importanti cambiamenti di carattere climatico. Assistere allo scioglimento dei ghiacciai con le tragiche conseguenze che abbiamo visto, vedere degli storici fiumi come il Tevere, il Po o l'Arno ridotti a delle fangose

Dal rispettare veramente l'ambiente passa la salvezza di tutta l'umanità

sassaie, sapere che l'acqua dolce sta lasciando terreno all'acqua salata che risale dal mare, parlare di razionamento delle risorse idriche e delle pesanti ricadute sull'agricoltura, sta generando una diffusa e generalizzata inquietudine; un'inquietudine che si innesta in un clima già gravido di preoccupazioni per tutto ciò che sta accadendo nel mondo con la repentina ripresa dei contagi da Covid e il perdurare nel cuore dell'Europa di una guerra che si fa di giorno in giorno sempre più cruenta. Purtroppo la questione della tutela e della salvaguardia del nostro pianeta non è più (qualora lo fosse mai stato) il vezzo di qualche belpensante con la passione per l'ambiente.

Oggi le ricadute di questi sconquassi climatici rischiano di produrre delle conseguenze per l'economia e per la qualità della vita di tutti noi molto pesanti e concrete; più di quanto possiamo immaginare allo stato attuale. È necessario non cedere alla tentazione di abbandonare la strada intrapresa (seppure in modo ancora insufficiente) per lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile, anche se i numeri dovessero indicare economicamente conveniente un "ritorno al passato". Non sarà infatti la convenienza a salvarci, ma la capacità di tornare ad amare il nostro pianeta come forma di rispetto per noi e per il nostro prossimo.

* presidente Acli Terra Lazio

L'ANNIVERSARIO

Simone Di Vito è sacerdote da cinquant'anni

A Coreno Ausonio, nella chiesa di Santa Margherita, il primo luglio scorso, don Simone Di Vito ha ricordato i suoi cinquant'anni di Ordinazione. La celebrazione è stata presieduta da Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta, il quale, nell'omelia ha sottolineato il profondo significato del suo servizio sacerdotale.



Don Simone Di Vito

La Commissione regionale di pastorale sociale e lavoro ringrazia don Simone per l'attenzione che ha sempre dedicato alla promozione dell'impegno sociale. In occasione del suo 70° compleanno i suoi amici ricordano il suo invito: «Non chiedete favori, ma pretendete diritti. Bibbia e giornale sul comodino per essere buoni cittadini e buoni cristiani nella vita di ogni giorno». Don Simone, sempre attento a quanto accade fuori della sagrestia, con una ferrea volontà di «leggere i segni dei tempi» per un laicato capace di «stare dentro la storia con amore». Da oltre trent'anni cura l'Ufficio

di pastorale sociale ed è componente della Commissione regionale. Si è distinto riguardo situazioni di precarietà dovute a crisi occupazionali. In primis, la vicenda Mancoop di Santi Cosma e Damiano: ha difeso un'esperienza che, ad oggi, ha salvaguardato centinaia di posti di lavoro.

Commissione regionale Pastorale sociale e del lavoro

Il malato è una persona che chiede ascolto e accoglienza

«Fermiamoci un momento a riflettere per entrare in relazione con gli altri e averne cura». Questo l'invito che Antonio Organtini, ipovedente, direttore dell'Istituto Sant'Alessio di Roma Margherita di Savoia, struttura che ospita ciechi e sordociechi, rivolge a tutti noi. È una realtà con una lunga storia alle spalle ed ora si caratterizza per essere azienda di servizi alla persona disabile visiva, proprio per sottolineare l'importanza della relazione. Oltre alla Capitale ha una sede a Frosinone ed una a Latina e svolge attività in tutto il Lazio. Cosa significa prendersi cura? Significa far sentire le persone in un ambiente accogliente che è come casa loro. L'altra mattina parlavo con il nostro geriatra il quale mi diceva nelle altre strutture sanitarie dove aveva lavorato c'era un'applicazione dei protocolli medici senza avere al cen-

tro la persona. Noi invece siamo nati con un approccio familiare dove accanto all'infermiere c'è l'animatore socio-culturale. Questa figura fa molto di più di un ansiolitico perché riesce a contenere le tensioni e ad avere riflessi positivi sullo stato di salute. La malattia è un elemento del-



Antonio Organtini

la persona, non è il denominatore comune. Io non vado solo a visitare e curare una persona, ma la vado soprattutto a incontrare.

Dunque la persona è centrale?

Sì, è centrale in tutte le sue attività e lo diventa ancora di più quando è in uno stato di bisogno patologico per cui manifesta un'esigenza imprescindibile. Se però viene enfatizzato solo l'elemento patologico rischiamo di diventare troppo tecnici, diagnostici, analitici perdendo di vista la persona, il "con-tatto" con essa.

Che cosa le ha insegnato la sua esperienza?

Dall'esperienza quotidiana al Sant'Alessio e anche dalla mia personale, sono cieco assoluto dall'età di 16 anni, ho imparato che quando la medicina ti dice che non c'è nulla da fare, dopo aver tentato tutte le possibilità farmacologiche e chirurgiche, quando sembra che tutto finisca, la

risposta sta nell'offrire un'attività di riabilitazione sia nel campo della salute sia in quello dell'accoglienza e del progettare. Si lavora su quelle che sono le abilità della persona, su cosa può fare, nel farle apprezzare quello che ha. La medicina è abituata a ragionare in termini di sanità, cioè di integrità; invece, la salute è quello stato di benessere che può essere raggiunto anche se non si ha la sanità. Questo può portare tutti noi che viviamo l'esperienza della malattia, della sofferenza, della disabilità a recuperare una dimensione vitale. Dunque, la relazione è alla base della cura perché ci aiuta a scoprire tutte le nostre potenzialità al di là della malattia. Questo avviene però, soltanto con un'attenzione che possiamo avere, innanzitutto con noi stessi e poi con gli altri, sia nel dare che nel ricevere.

Costantino Coros

Società, economia e mercato del lavoro i temi affrontati nell'intervista al vescovo, componente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Dentro il cambiamento attenti ai segni dei tempi

Ruzza: «Bisogna avere il coraggio di fare proposte nuove fuori dagli schemi»

DI COSTANTINO COROS

Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, componente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Cei riflette sulla situazione attuale della società, dell'economia e del mercato del lavoro, guardando anche a quale ruolo potrà avere la pastorale sociale e del lavoro nel Lazio. «Certamente il cambiamento che ci piaccia o no è inevitabile e sta toccando la vita delle persone. Quello che preoccupa di più è la difficoltà a vivere una vita dignitosa, anche perché c'è un individualismo progressivo, una mancanza di relazioni - spiega Ruzza -. Penso che il cammino sinodale sia una straordinaria opportunità per vivere un tempo in cui il metodo non è più predefinito, non è un format, ma è un ascolto delle situazioni, un incontro con le persone, una rete di relazioni. Questo crea un metodo diverso: cioè, si parte da quello che trovo, da quello verifico, da quello che sento e tocco. Così, posso poi, fare un'azione per annunciare una speranza nuova, perché come dice la Dottrina sociale della Chiesa, noi annunciamo la salvezza di Gesù anche nelle situazioni più complicate della vita e del lavoro».

I giovani sono sfidati rispetto alle opportunità di lavoro. Il progetto Policoro può essere segno di speranza? Il progetto Policoro è un piccolo gioiello nel panorama nazionale. Ha dimostrato che si può fare qualcosa di buono per incentivare l'imprenditoria e il lavoro giovanile. È da difendere e da incentivare. L'importante però, è metterci cuore, testa e un sano realismo. Purtroppo il sistema economico non lo considera un'opportunità valida perché vive nella logica del profittevole. Credo che però vada fatta un'analisi più ampia, il che vuol dire considera-



Il vescovo Ruzza durante la celebrazione al termine dell'incontro della consulta nazionale di pastorale sociale e il lavoro. Tarquinia, 23-25 giugno

re che l'economia sta cambiando: si verso uno stile di vita più eco-sostenibile. Nello stesso tempo bisogna tener presente anche tutto il cammino dell'economy of Francesco, cioè il fatto che c'è da ripensare il metodo dell'economia. Dall'altra parte se non sogniamo non saremo profeti e se non rischiamo non siamo dei buoni testimoni. Bisogna entrare in relazione con il mondo imprenditoriale dicendo, non è detto che tutto quello che già esiste e necessariamente valido anzi è criticabile proprio perché le cose stanno cambiando e la gente non respira più. Il ruolo della pastorale sociale e del lavoro può essere da stimolo per idee nuove?

Bisogna avere il coraggio di fare delle

proposte, sapendo però, che dobbiamo entrare in relazione con il sistema economico, che si presenta stabilizzato dal punto di vista industriale e finanziario. Dobbiamo interagire con questo mondo trovando degli spazi. Sotto questo aspetto credo che l'attuazione della riforma del Terzo settore può darci degli spazi importanti in quanto l'economia non può essere solo quella che fa soldi, ma è quella che rende vivibile la vita di tutti in modo sostenibile ed onesto.

Con la crisi molti adulti hanno difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro: che cosa si può fare?

L'importante è che tutti quanti nella comunità cristiana non ci fermiamo al tradizionale. Come dice papa France-

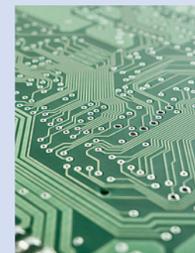
sco dobbiamo avere il coraggio di buttare qualcosa dalla finestra perché molte delle cose che facciamo sono belle, ma non sono rispondenti alle necessità di oggi. Lo dico anche a livello di ascolto Caritas che sta cambiando: oggi, si va molto più sullo psicologico, sulla solitudine, sull'abbandono, sui drammi familiari, sulla povertà educativa. Aggiornarci su tutto ed essere costantemente attenti ai segni dei tempi chiede un adeguamento della formazione degli operatori per dare delle risposte. Tra le povertà di questo tempo da segnalare ci sono la solitudine e quella educativa; soprattutto quella degli adolescenti che sono depauperati di ogni strumento critico per affrontare la vita.

TERRITORIO

Investire nel digitale fa crescere le imprese

Al via domani una nuova iniziativa a favore delle imprese. Si tratta di sette milioni e mezzo di euro messi a disposizione delle micro, piccole e medie aziende di Roma e provincia grazie al bando "Voucher digitali impresa 4.0 anno 2022" della Camera di Commercio di Roma. Il bando è aperto fino al prossimo 16 settembre. "Le risorse messe a disposizione puntano a finanziare, tramite contributi a fondo perduto, progetti di digitalizzazione aziendali e sostenere quelle realtà produttive che mirano all'adozione di tecnologie e strumenti innovativi, anche finalizzate ad approcci green oriented volti alla transizione ecologica del tessuto produttivo locale", si legge in una nota della Camera di commercio. "Il bando finanzia con contributi a fondo perduto (voucher), fino a un massimo di 10mila euro a impresa, progetti di digitalizzazione - che possono spaziare dalla robotica avanzata e collaborativa, prototipazione rapida e IoT, passando per soluzioni di cyber security e business continuity, l'intelligenza artificiale e la blockchain, fino sistemi di e-commerce, smart-working e telelavoro - presentati da singole imprese", spiega nel dettaglio la nota, sottolineando che

"l'entità massima dell'agevolazione non può superare il 70% delle spese ammissibili (entro il tetto massimo di 10mila euro a impresa) e, per accedere alla misura, l'investimento deve prevedere una spesa minima di 3mila euro al netto dell'iva. Sono ammissibili le spese per acquisto di beni e servizi strumentali e per servizi di consulenza e/o formazione". Tutte informazioni utili per chi desidera partecipare. «Con l'edizione 2022 del bando voucher digitali - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma - stanziamento, ancora una volta, una cifra consistente a disposizione dei processi di trasformazione digitale delle imprese del nostro territorio. Con gli strumenti digitali, le Pmi locali possono trasformarsi in aziende globali pur mantenendo il loro carattere tradizionale, ma non tutte le realtà produttive, specie le più piccole, possono affrontare questi cambiamenti in modo autonomo: serve il sostegno e la collaborazione di tutti gli attori preposti allo sviluppo. Il bando Voucher è particolarmente importante perché aiuta le nostre imprese a competere nei mercati ormai globalizzati e assicura anche un'adeguata formazione professionale utile a gestire le tecnologie emergenti». Le imprese che hanno ricevuto un contributo nell'ambito dell'edizione 2021 del "Voucher" non possono preparare ed inviare la domanda per il 2022. Il bando integrale, le faq e tutti i documenti necessari per la presentazione della domanda sono pubblicati sul sito della Camera di Commercio di Roma, all'indirizzo www.rm.camcom.it.



Le coste sono le protagoniste dello sviluppo regionale

La pandemia ha profondamente inciso sull'economia del mare: nel 2020, a livello nazionale, l'economia blu è stata fortemente colpita dalla crisi sanitaria, registrando, tra il 2019 ed il 2020, una contrazione del valore aggiunto del 13,6%, decisamente più severa della flessione sperimentata nell'intera economia (7,2%). Come peggiori sono anche i dati riguardo l'occupazione, calata del 7,1% nella blue economy, rispetto al sistema produttivo nel suo complesso (-2,1%). È quanto emerge dal VI rapporto sull'Economia del mare del Lazio, realizzato dalla Camera di commercio di Frosinone e Latina, in collaborazione con l'azienda Informare e la rete dell'Econo-

mia del mare sostenibile. Guardando quanto l'economia del mare contribuisce alla formazione del valore aggiunto nelle regioni, il Lazio - dove la blue economy pesa per il 4,8% - si colloca al sesto posto di questa speciale classifica (guidata dalla Liguria, dove l'economia del mare incide per il 14,5% sul valore aggiunto complessivo della regione), mentre nella graduatoria per incidenza di occupati della blue economy (anche questa guidata dalla Liguria) la nostra regione si piazza al quarto posto con il 5,5%. Dall'analisi provinciale dei dati in valore assoluto, spicca in testa la provincia di Roma, che da sola racchiude il 14,6% della ricchezza prodotta complessivamente in Italia dalla blue eco-

Dai dati del VI rapporto sull'economia del mare emerge che la provincia di Roma racchiude il 14,6% della ricchezza prodotta in tutta Italia dalla blue economy

nomy (pari a 7,5 miliardi di euro) ed il 14,4% degli occupati (oltre 132mila). Per il Lazio, poi, sono soprattutto le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale a contribuire maggiormente al totale del valore aggiunto dell'economia del mare, con 2 miliardi 603 milioni di euro (il 32,1% ri-

spetto al totale economia mare e l'1,5% rispetto al totale economia), seguiti dal comparto della movimentazione delle merci e passeggeri, con 1 miliardo 967 milioni di euro (il 24,3% rispetto al totale economia mare e l'1,2% rispetto al totale economia), dai servizi di alloggio e ristorazione, con 1 miliardo e 809 milioni di euro, (il 22,3% rispetto al totale economia mare e l'1,1% rispetto al totale economia), dalle attività sportive con 779 milioni di euro, dalla cantieristica, con 619 milioni di euro e, quindi, dai comparti della filiera ittica e delle estrazioni marine. Per il dato occupazionale, l'analisi a livello regionale mostra come per il Lazio incidano soprattutto i servizi di alloggio e risto-

razione, con 70 mila occupati (il 47,2% rispetto al totale economia mare e il 2,6% rispetto al totale economia), seguiti dalle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, con 25 mila occupati (il 16,9% rispetto al totale economia mare e lo 0,9% rispetto al totale economia), dal comparto della movimentazione delle merci e passeggeri, con 19 mila occupati (il 12,8% rispetto al totale economia mare e lo 0,7% rispetto al totale economia), dalle attività sportive con 18 mila occupati, dalla cantieristica, con quasi 11 mila occupati, e, quindi, dai comparti della filiera ittica, quasi 5 mila addetti e delle estrazioni marine, 500 occupati. (2. segue)

Giovanni Salsano



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

27 luglio
Memoria di San Giacinto, martire

15 agosto
Assunzione della Beata Vergine Maria

22 agosto
Santi Marziale, Saturnino, Epitteto, Maprile, Felice e compagni martiri

23 agosto
Sant'Ippolito, vescovo e martire, patrono

30 agosto
Memoria di San Pammachio

5 settembre
Memoria dei Santi Taurino ed Ecolano, martiri

Come Rufina e Seconda

Nella Messa per le patronne diocesane presso la parrocchia romana delle martiri Ripa, titolare di Cerveteri, ha istituito i lettori e conferito il mandato missionario

DI EMANUELA CHIANG

Le celebrazioni per le patronne diocesane Rufina e Seconda sono culminate nella festa di domenica scorsa, giorno della memoria delle due sorelle martiri. La Messa è stata presieduta dal vescovo titolare di Cerveteri Andrea Ripa, in quanto il vescovo Gianrico Ruzza impossibilitato a partecipare. Durante la liturgia il segretario del Supremo tribunale della segnatura apostolica ha consegnato il mandato ai volontari del centro missionario diocesano e ha istituito lettori e candidati al diaconato permanente. Nella parrocchia di Casalotti dedicata alle protettrici sono stati in tanti i sacerdoti, tra cui il vicario generale don Alberto Mazzola e il parroco padre Aurelio D'Intino, e i fedeli presenti per accompagnare e stringersi attorno alle giovani sante e ai nuovi "testimoni" della Parola di Dio. Rufina e Seconda hanno dato una grande testimonianza della loro fedeltà a Cristo: continuare a fare memoria, dopo tanti secoli, del loro coraggio e della loro forza serve ad illuminare ancora oggi le nostre vite. Il territorio diocesano è stato benedetto dal loro sangue, e la loro santità può e deve continuare ad ispirare altri testimoni di Cristo. Solo facendo esperienza di Gesù possiamo esserne testimoni veraci e credibili. L'incontro con Gesù lo si ha nella Parola, nell'abitudine a "cibarsi" quotidianamente della Parola di Dio, ad assimilare dentro di noi e a meditarla, a respirarla e traspirarla, così come nel farsi "prossimo" degli altri, dei lontani, dei diversi, degli stranieri, dei nemici. Allora la missione diventa parte integrante della vita del cristiano, non è una scelta opzionale, ma l'essenza stessa del



Il vescovo Ripa incensa l'immagine di Rufina e Seconda (foto Andrea Serra)

vivere a pieno la Parola. Gesù prima di salire al cielo ha inviato i discepoli ad annunciare la buona notizia a tutta la creazione: la missione è a tutti e a tutto il mondo; la missione ci aiuta a riconoscere Cristo non solo nei fratelli e nelle sorelle che incontriamo ma anche in ogni elemento della creazione, «perché in lui furono create tutte le cose, nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili... tutte le cose sono state create per di lui e in

Il presule all'omelia:
«Centrare ogni scelta quotidiana su Cristo per essere testimoni»

vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte le cose in lui sussistono», come San Paolo ci ha ricordato proprio nella liturgia di questi giorni di festa per la diocesi.

Solo chi ha fatto esperienza viva di Cristo riesce ad esserne discepolo credibile, «il martire ogni giorno sa per chi vivere e per chi morire, sa per chi donare la vita e spenderla, perché le sue scelte non si centrano su se stesso o sulle logiche del mondo, ma egli centra la sua vita quotidiana su Cristo» ha detto il vescovo nell'omelia. Se vogliamo ravvivare la nostra esperienza, il nostro contatto con Gesù, senza giocare al risparmio, prendiamo esempio

dai nostri nuovi testimoni che ci incoraggiano: la testimonianza dei nuovi lettori e dei parenti per l'esperienza missionaria estiva sia lievitato e concime per tutta la diocesi. «Il servizio del lettorato» ha aggiunto il presule «servirà a migliorare la proclamazione della Parola di Dio e la preparazione della liturgia: favorirà quindi l'impegno a vivere la parola di Dio per annunciarla agli altri. E così l'invio missionario è un esempio di testimonianza. I cristiani portano la gioia di Cristo e la traducono in azioni concrete. Grazie perché ci ricordate che la missione non è compito di pochi, ma riguarda tutti, perché testimonia l'incontro con Lui, che trasmettiamo agli altri». Sono diversi i giovani e le famiglie della diocesi impegnati in paesi in via di sviluppo attraverso associazioni e organizzazioni non governative cattoliche, che con il loro lavoro e la loro professionalità annunciano il Vangelo impegnandosi quotidianamente per colmare il divario Nord-Sud, combattere situazioni di ingiustizia, difendere i più vulnerabili, annunciando così il Vangelo con la loro vita, affrontando situazioni difficili, conflitti e povertà estrema. Finalmente quest'anno, dopo una pausa di cinque anni, grazie ai cinque ragazzi in partenza per il Malawi accompagnati da don Federico Tartaglia, direttore del Centro Missionario diocesano, la diocesi potrà rivivere il senso della missione, rivitalizzare i rapporti esistenti con la diocesi e le parrocchie locali, portare avanti i progetti in corso e avviare di nuovi, stabilire nuovi legami e rinnovare l'impegno di tutta la diocesi verso i più poveri. E allora auguri ai dieci nuovi lettori e buona missione ai sei testimoni in partenza.

CASALOTTI



Il vescovo Ruzza visita l'oratorio di Santa Gemma

DI MIRTA DI NICOLA

«Batticuore» è il tema che quest'anno ha guidato le giornate di "orest2022", l'oratorio estivo della parrocchia delle Sante Rufina e Seconda, che si è svolto dal 20 giugno all'8 luglio negli spazi della chiesa di Santa Gemma a Casalotti. Il 7 luglio gli animatori e i bambini hanno ricevuto la visita del vescovo Gianrico Ruzza, accolto dal parroco padre Aurelio D'Intino. Gli educatori hanno raccontato il significato di questa grande famiglia dell'Or.Est., quanto sia importante la presenza dei bambini che arricchiscono insegnando ai più grandi sempre qualcosa, quanto sia faticoso portare avanti questo impegno ma allo stesso tempo quanto sia appagante grazie ai frutti che nascono ogni anno. Nuove amicizie e nuovi amori, nuove complicità e un maggior senso di maturità, lezioni di vita apprese, la tenerezza dei bambini che disarma e soprattutto la continua riconferma di voler continuare a fare questo servizio.

Il vescovo ha invitato ragazzi e adulti a «ricordare che Gesù ci aiuterà a volerci bene, perché in Lui possiamo volerci davvero bene» e ha sottolineato che «non dobbiamo dimenticarci dei bambini dell'Ucraina», alcuni di loro hanno partecipato all'Or.Est., perché «hanno tanta sofferenza nel cuore». Quello che rende speciale l'oratorio è l'accoglienza verso tutti. Ogni anno sono presenti bambini "fragili" con un estremo bisogno di attenzioni per il loro vissuto particolare. Le famiglie che li affidano sperimentano la bellezza di trovarsi in una grande famiglia, dove i bambini più sensibili sentono il senso di appartenenza e fanno esperienza di gruppo. I piccoli per tre settimane sono stati protagonisti e si sono ritrovati a giocare, ballare, danzare, ridere, pregare, cantare, mangiare, condividendo un'esperienza significativa di vita e amicizia, e tutto questo insieme a Gesù. L'amicizia vissuta seguendo l'esempio di Gesù è vera amicizia, è un "batticuore" che fa gridare: "è gioia! è presenza", per dirlo con gli hashtag dell'Or.Est.

L'Or.Est. ha offerto esperienza di vita comunitaria la cui più grande forza è la spontaneità della convivenza. La convivenza fa sì che tutti insieme cresciamo, imparando a rispettare le esigenze che possano esserci tra i bambini di diverse età. La spontaneità dello stare insieme aiuta bambini e ragazzi ad esprimere la parte migliore di loro, aiuta ad essere veri. L'Or.Est. infatti è una scuola di vita secondo i valori cristiani e insegna che la forza vera ci viene solo se siamo insieme, ci insegna che nessuno basta a se stesso: ciascuno di noi ha talenti che altri non hanno, se si sta insieme si mettono insieme le forze. L'Or.Est. è l'opportunità per sentire sulla propria pelle che "Servire e regnare", che ciò che si fa per amore per gli altri vale più di qualsiasi cosa. Fare tutto per amore, niente per forza, come ci insegna san Francesco di Sales.

Giada Ferretti

LE ORIGINI

I martiri Eutropio, Zosima e Bonosa

Tra i suoi martiri la Chiesa portuense ricorda Eutropio, Zosima e Bonosa nella data del 15 luglio. Bonosa, nobildonna romana, fu martirizzata per la fede cristiana con la sorella Zosima ed Eutropio, sotto l'imperatore Settimio Severo. Ottennero la palma del martirio a Porto, tra l'anno 207 e il 211 d.C. Nell'odierno territorio di Fiumicino, presso Capo due Rami, all'Isola Sacra, una piccola basilica dedicata a san Lorenzo custodiva le loro reliquie. Nel XIX secolo l'archeologo De Rossi trovò all'Isola Sacra frammenti di due lapidi nelle quali si fa riferimento ad un vescovo di nome Donato il quale ornò il sepolcro dei santi e costruì una chiesa. Nel 1227 parte delle reliquie di Bonosa furono traslate nell'abbazia di Clairvaux, per volere del cardinale vescovo di Porto, Corrado d'Urach. Le altre reliquie furono deposte sotto l'altare maggiore della chiesa di Santa Bonosa a Trastevere. La chiesa fu demolita nel 1888, per consentire la costruzione dei nuovi argini del Tevere. Le suore Canossiane portarono con loro le reliquie della martire nel loro peregrinare in vari istituti romani, finché nel 1958 trovarono una sistemazione definitiva presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano in Roma.

L'incontro dei Grest sulla Cassia

Ventidue giugno, per i romani, è giorno di festa in ricordo dei santi Pietro e Paolo. Città deserta e, complice il caldo, si corre verso le spiagge per un assaggio di vacanze. Ma quest'anno, per la prima volta, i parroci della zona lungo la Cassia hanno preparato qualcosa di diverso: invece di andare in vacanza perché non mettere insieme tutti gli oratori parrocchiali? Tra Giustiniana, Olgiata, La Storta, Osteria Nuova e Cesano, da anni le parrocchie sono impegnate nei rispettivi Grest. Perché, allora, non mettere insieme le esperienze per una giornata di amicizia e gioco? La proposta è stata raccolta al volo e in pochi giorni è stato deciso di vedersi tutti nella parrocchia dei



Santi Pietro e Paolo, impegnati nella festa dei patroni. Assente, purtroppo, la comunità di Cesano per problemi organizzativi. Tutto è stato organizzato con grande capacità ed allegria dagli animatori dell'Olgiata che hanno pensato a una giornata di gioco

come se fosse un grande torneo; non sono mancati, quindi, giochi d'acqua, staffette e anche balli di gruppo. Naturalmente tutto ha avuto inizio in chiesa con la preghiera e il canto. Al termine della mattinata il pranzo al sacco e poi tempo libero e tanti altri giochi che hanno coinvolto tutti i bambini con le loro magliette colorate. Per tutto il giorno nell'ampio prato antistante la parrocchia sono risonate le voci e le risate dei bambini contenti di stare assieme, conoscersi e fare amicizia, giocando spensierati all'aria aperta, sotto lo sguardo attento dei rispettivi assistenti ed educatori. Una giornata "colorata", un'esperienza bellissima, senz'altro da ripetere.

Giada Ferretti

Il restauro del cippo funerario di Cornelio Procliano

DI TATIANA CONCAS *

All'incrocio del ponticello di via della Storta con la via Boccea a Roma si trova il casale "Cascina di Sotto". All'interno di questa proprietà si trova il cippo funerario eretto da Valeria Calpurnia in memoria del figlio quindicenne Quinto Cornelio Procliano (databile al secondo secolo d.C.). Ecco l'iscrizione: «D(is) M(anibus) s(acrum) Q(uinto) Cornelio Procliano vixit annis XV mensibus VIII diebus XII Valeria Calpurnia Scopele mater filio piissimo fecit». L'iscrizione tradotta suona così: «D(is) M(anibus) S(acrum) Quinto Cornelio Procliano visvuto 15 anni, 8 mesi, 12 giorni la madre Valeria Calpurnia Scopele al pio figlio fece». La pietra funeraria di Cornelio Procliano è parte della storia della Campagna romana ed è per questo motivo che l'Associazione Cornelia Antiqua, che svolge attività di ricerca e studio, recupero, conservazione e valorizzazione dei reperti archeologici, ne ha deciso il restauro. L'Associazione Cornelia Antiqua è perfettamente consapevole che l'operazione di restauro è un'azione volta a ripristinare un oggetto storico e costituisce un atto unico e irripetibile. Con questa premessa e consapevolezza, l'associazione ha incaricato Marco Castracane e la dottoressa Angela Santoro ad eseguire, al meglio, tutte le operazioni per recuperare e riportare il cippo funerario all'antica bellezza. Il cantiere per le operazioni di restauro è stato aperto nel maggio 2022. La prima fase è stata la "pulitura" della pietra funeraria che ha richiesto varie giornate di lavoro. Per la pulizia

della pietra si è proceduto con l'applicare, su tutta la superficie e per varie volte, uno strato di biocida e lasciato agire per alcuni giorni, tramite l'applicazione di un telo. Con questo trattamento è stato rimosso lo sporco e disinfettate ed eliminate le eventuali cariche batteriche rimaste sulla superficie. La fase di pulizia della pietra è stata completata con la rimozione delle alghe e licheni morti, presenti sulla superficie esterna, mediante l'utilizzo di spazzole morbide e acqua. Quindi è stato applicato un impacco di cellulosa, imbevuta di carbonato di ammonio in soluzione salina, che ha portato a un'ulteriore eliminazione dei materiali incongrui. Infine, grazie a successive operazioni di risciacquo, sono state eliminate tutte le particelle di cellulosa utilizzate per l'impacco e con esse, tutti i re-

sidui di alghe e licheni che avevano provocato un annerimento del marmo. Dopo aver eseguito le operazioni sopra descritte è stato possibile riportare la pietra funeraria alla sua bellezza originaria e, quindi, riconsegnarla al bene comune. È da evidenziare il fascino di questo monumento funebre che, oltre ad appartenere alla memoria del territorio, è sintesi e testimonianza del dolore e dell'amore materno immutabile nei secoli. Si ringraziano Roberta Pardi e Chiara Scioscia Santoro della Soprintendenza speciale archeologia belle arti e paesaggio di Roma, per aver supportato e approvato il progetto di restauro. In concomitanza con le operazioni di recupero dell'antico cippo, sono state effettuate delle analisi chimico-fisiche eseguite dai professori Giovanni Visco e Maria Pia Sammar-

tino, specializzati in chimica del restauro. Tali analisi hanno restituito un contributo scientifico, presentato in occasione del "Convegno giovani ricercatori", svoltosi a Roma dal 20 al 23 giugno 2022, presso il dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza. Si ringraziano i due esperti per aver svolto questo studio scientifico a titolo gratuito. Si riportano il titolo e gli autori del contributo scientifico che sarà pubblicato sul libro degli Atti del convegno: Chemical-physical diagnostics propeadeutic to the conservative restoration of the Cippo Funerario di Quinto Cornelio Procliano (Emanuele Dell'Aglio, Maria Luisa Astolfi, Maria Pia Sammartino, Marco Castracane, Giovanni Visco, Luigi Campanella).

* membro associazione Cornelia Antiqua



Il cippo funerario

Un bene storico e archeologico della Campagna romana databile al II secolo che racconta l'amore e il dolore di una madre